

VIGILI URBANI:

PER I CLOCHARD E I SENZA FISSA DIMORA L'OSPOL CHIEDE IL RICOVERO COATTO - MANI LEGATE PER IL REPARTO TERMINI DELLA POLIZIA MUNICIPALE.

Da una verifica effettuata dai Vigili dell'OSPOL, nei 19 Municipi della Capitale, risulta che la comunità dei senza fissa dimora è aumentata numericamente, in questi anni, occupando spazi di territorio dove dormire (canneti, grotte, fungaie, scali ferroviari, depositi metro, cloache nelle sponde del Tevere, chiese, portoni antichi e finanche il Verano) attrezzando baracche o semplici scatole di cartone per difendersi dal gelo delle notti romane e spazi di territorio dove racimolare qualche euro per il minimo sostentamento.

Tra questa gente abbandonata a sé stessa c'è poi da distinguere il clochard vero e proprio dai "punk-bestia", con seguito di cani e stracci, in zona Trastevere e Campo dé Fiori o dagli stranieri nullatenenti e nulla-facenti che col tempo finiscono per vegetare sui marciapiedi gonfi di vino o birra o quelli, forse anche sfruttati, nelle zone più centrali, come via del Corso, Trevi e Pantheon facendo i questuanti con deformazioni fisiche vere o accentuate, giocolieri, maschere e madonnari. La Stazione Termini resta, invece, dominio dei senza fissa dimora, italiani e stranieri, che si arrangiano a sbarcare il lunario, chiedendo, di giorno, l'obolo ai turisti o ai frettolosi conducenti che accostano in sosta per accompagnare parenti ed amici, mentre la notte lottano, a volte anche con "regolamenti di conti," per occupare le grate dove fuoriesce calore e le panchine dal binario 1 fino al binario 27 della stazione Termini.

Questi sbandati, molto spesso senza nome e senza documenti sono, così, lasciati soli ad arrangiarsi, perché anche le comunità assistenziali non accolgono, per la notte, persone senza fissa dimora sprovviste di documenti e di aspetto malridotto.

Il problema si aggrava allorquando queste persone rifiutano sistematicamente ogni assistenza o ricovero negli ospedali e nelle case di accoglienza.

Sono sempre di più i cittadini in difficoltà, complicato anche censirli, che vivono in modo randagio in una città che sì, tollera gli emarginati, ma fa molto poco per aiutarli. Li sopporta ma spesso preferisce guardare dall'altra parte quando vi si imbatte, tutti i giorni, davanti ad una Chiesa o in un cartone che fa da letto nelle serate fredde d'inverno ma anche quando li si vuole aiutare nessuna istituzione o autorità può intervenire contro il loro rifiuto a farsi curare, lavare e nutrire.

Il caso del binario 7

Il reparto Termini della Polizia Municipale del I Gruppo Centro Storico, ha tentato di assicurare un'assistenza adeguata ad una persona senza fissa dimora che staziona da alcuni mesi, in condizioni igienico e fisiche scadenti, sul marciapiede antistante la galleria di accesso alla Stazione Termini.

L'uomo di 71 anni è in condizioni di cecità momentanea dovuta al "velo" delle cataratte ad entrambi gli occhi e versa in condizioni pietose già a vedersi dagli indumenti consunti e ridotti in brandelli che si ostina a tenersi addosso. È stato accertato che lo stesso rifiuta l'aiuto di privati e dei servizi sociali che lo seguono da tempo ma senza ottenere risultati. Si tratta di un cittadino italiano di origine calabrese e senza parenti prossimi che lo possano accudire e vive di elemosina che pietosamente i passanti gli offrono e di cui non si sa nemmeno se poi ne faccia uso per acquistare generi alimentari, viste le condizioni di denutrizione. Pertanto, il personale del Reparto Termini ha oggi richiesto l'intervento della Guardia Medica e di un'ambulanza per un ricovero coatto al fine di poter assicurare un controllo sanitario e psichico della persona ma il tentativo è stato vano in quanto il personale medico intervenuto non ha rilevato gli estremi per un'assistenza forzata contro il suo rifiuto di ricovero. Lo stesso è tornato così a dormire sulla banchina del binario 7 eletto da lui a suo giaciglio notturno all'addiaccio ed agli stenti della strada.

La morte di alcuni clochard, nei giorni scorsi, ma anche la tragedia della neonata di genitori indigenti morta a Bologna per il freddo notturno, impone una riflessione di ordine morale e giuridico a cui non si può ulteriormente rimandare una coerente risposta. Oltre alle esigenze di ordine pubblico, rimane serio l'aspetto sanitario relativo a queste persone senza fissa dimora, la cui condizione solleva problemi di incolumità non solo per essi stessi, ma anche per tutti i cittadini con cui possono venire a contatto. Basti pensare al rischio di trasmissione di eventuali malattie infettive virali alimentato dal mancato controllo sanitario.

L'OSPOL chiede al Sindaco Alemanno di rendere più efficace l'operato dei Vigili Urbani disponendo, a termine di legge, quale autorità Sanitaria e di PS, una Ordinanza Sindacale per l'assistenza coatta dei senza fissa dimora che mostrano evidenti condizioni di abbandono igienico per essere ripuliti e vestiti sottoponendoli ad un controllo medico per accertarne le condizioni sanitarie per scongiurare rischi per sé stessi e per tutti i cittadini.

Roma, 20 gennaio 2011

UFFICIO STAMPA